

Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia

L'Istituto nazionale è stato costituito a Milano nell'aprile 1949 per iniziativa di Ferruccio Parri, allora presidente dell'Istituto storico della Resistenza in Lombardia[1] e di rappresentanti degli organismi direttivi degli Istituti già esistenti in Piemonte e Liguria[2].

Scopo della sua costituzione era assicurare al patrimonio storico della nazione la più completa documentazione del movimento di liberazione, promuoverne la raccolta e la conoscenza, garantirne la conservazione nella convinzione che solo un organismo nazionale potesse riunire e coordinare il patrimonio documentario, dando piena garanzia allo Stato relativamente alla sua raccolta e conservazione

Inizia così un'intensa opera di raccolta di documentazione degli organismi politici e militari della Resistenza che ha permesso di salvare e mettere a disposizione degli studi un patrimonio documentario che difficilmente avrebbe potuto essere raccolto con altrettanta sollecitudine e messo a disposizione degli studiosi, in tempi brevi, dagli archivi di Stato .

Il nucleo originario della documentazione dell'archivio storico dell'Istituto è costituito dunque dalle carte, già raccolte a cura dell'Istituto storico della Resistenza in Lombardia, del Clnai, del Cln regionale e dei Cln provinciali, comunali e aziendali e dall'archivio della Fondazione Cvl, risultante dalla fusione della sezione storica del Comando generale Cvl e dell'Archivio della Resistenza partigiana, cui si aggiunse la documentazione degli uffici stralcio dei comandi militari regionali liguri e lombardo del Cvl[3].

Le carte degli organismi militari sono rappresentate dall'*Archivio del Corpo volontari della libertà* (bb.163;1943-1947;1950) costituito dalla documentazione dell'Archivio della Resistenza partigiana, formatosi per iniziativa personale di Ferruccio Parri e di Fermo Solari, cui si aggiunse la cospicua documentazione versata dall'Ufficio stralcio del comando delle formazioni Gl oltre che da diverse fonti private, l'intero archivio del Servizio informazioni del Comando generale del Cvl e infine i documenti del Comando militare regionale ligure e del Comando militare regionale lombardo. La documentazione sugli organismi militari si completa con il fondo *Brigate Garibaldi* (1943 - 1946; 1948; bb. 7), che ha una utile integrazione nei documenti dell'Istituto Gramsci di Roma acquisiti in fotocopia in occasione della preparazione del volume sulle brigate Garibaldi[4], il fondo *Brigata Stefanoni* (1943-1946; bb. 6) ricco anche di schede personali di partigiani; il fondo *Comando militare provinciale di Novara* (1945 - 1946; bb. 8) con pratiche dell'Ufficio stralcio oltre a documenti del Comando piazza, del Cln provinciale e di altri organismi (distretto militare, ospedale militare, carceri giudiziarie)

Tra le carte degli organismi politici, il fondo *Clnai* (1943-1950; bb. 69) permette una puntuale individuazione delle problematiche affrontate durante la lotta di liberazione e del lavoro di riorganizzazione e di ricostruzione affrontato dal maggio 1945 fino al suo scioglimento: molto ricca la documentazione riguardante il carteggio con i partiti, le organizzazioni di base e con le principali istituzioni, locali e nazionali, le pratiche per la nomina dei commissari, l'epurazione, l'assistenza. Importante per lo studio della situazione economica e produttiva italiana nel periodo clandestino e alla vigilia della ricostruzione è poi la documentazione delle carte di *Cesare Merzagora*[5], presidente della Commissione centrale economica (1944-1947; bb. 34) istituita nel febbraio 1945 e sciolta alla fine del 1946. L'*Archivio del Cln Lombardia* (aprile 1942-giugno 1947; bb.108) riflette la struttura del Cln regionale che, nella fase clandestina, era costituito dalla Presidenza, dalla Segreteria generale (segreteria I) e dai rappresentanti dei partiti aderenti al Cln; nel periodo posteriore alla liberazione si aggiunsero una seconda Segreteria generale (segreteria II) ed i Commissariati, corrispondenti ai diversi ministeri. Alla Segreteria II venne affidato il controllo dei Cln provinciali, comunali e aziendali, le cui carte confluirono, già nel giugno 1946, nell'archivio del Cln Lombardia, ma che attualmente hanno una loro collocazione autonoma e una distinta descrizione. *Archivio del Cln città di Milano* (apr. 1944-dic. 1946; bb. 21): costituitosi il 23 febbraio 1945, il Cln città di Milano inizia la sua attività in aprile, alla vigilia dell'insurrezione. Il fondo raccoglie un'ampia documentazione sul ruolo svolto nella scelta dei commissari straordinari di enti pubblici e nella convalida di Cln aziendali e di categoria, nelle indagini su denunce a carico di collaborazionisti, nello spinoso problema della requisizione di alloggi. Due buste di fotografie documentano con ampiezza la ricostruzione e la ripresa della vita civile, politica e di fabbrica in Milano nell'immediato dopoguerra. *Archivi dei Cln regionali* (apr. 1945-dic. 1946; bb.

7) di Affori, Dergano, Genova Ticinese, Sempione, Venezia, Villapizzone Cagnola, Vittoria di cui si conservano i verbali, il carteggio con il Cln di Milano per pratiche riguardanti in particolare gli alloggi, l'assistenza, l'alimentazione, il rientro dei militari.

Archivi di Cln aziendali (apr. 1945- ag. 1946; bb. 12): la raccolta è frammentaria e incompleta se si eccettua il significativo versamento effettuato dalla Pirelli e la documentazione consistente, anche se parziale, di aziende quali OM, Istituto autonomo case popolari di Milano, Innocenti, Chatillon. Uno studio dei Cln aziendali deve avvalersi anche della documentazione conservata in altri fondi dell'Istituto nazionale (*Clnai, Merzagora, Cln Lombardia*). Il fondo *Archivi dei Cln comunali della provincia di Milano* (1944–1947; bb. 10) conserva documentazione raccolta su sollecitazione del Cln lombardo[6], limitata a soli sedici comuni; non diversi i limiti degli Archivi dei Cln provinciali (1944–1947; bb. 37) all'interno dei quali risultano conservati solo il fondo del *Cln di Bergamo* (1945–1946 ; bb. 24), dei *Cln comunali, rionali e aziendali della provincia di Bergamo* (1944–1946; bb. 8) e dei *Cln della provincia di Pavia* (1945–1947; bb. 23).

La documentazione riguardante l'antifascismo e la guerra di liberazione è arricchita da diversi fondi personali di militanti antifascisti e di combattenti che nella Resistenza assunsero anche incarichi di responsabilità. Tra questi si segnalano i fondi *Giuliano Pischel* (1943–1946; bb. 1; in fotocopia) esponente di Giustizia e libertà e del PdA; *Vincenzo Calace*[7] (1931–1964; bb. 2) con i verbali della Giunta esecutiva permanente dell'Italia liberata e un ricco carteggio con diversi esponenti politici tra cui Mario Berlinguer, Guido Calogero, Filippo Caracciolo, Raimondo Craveri, Adolfo Omodeo, Pasquale Schiano[8]; *Adolfo Scalpelli* (1943 – 1960; b. 1) e *Natale Mazzola* (1943 – 1960; b. 1) che raccolgono sia i documenti sulla Resistenza bergamasca, sia la documentazione per la stesura delle sue memorie[9]; *Campolonghi* (1898 – 1972; bb. 3) riguardante l'attività politica di Luigi Campolonghi e della moglie Ernesta Cassola, la produzione letteraria di Luigi e gli atti della Lega dei diritti dell'uomo (Lidu), fondata da Campolonghi e De Ambris nel 1927; *Alberto Damiani* (1917 – 1967; bb. 2)[10], rappresentante del PdA e del Comitato militare presso gli Alleati a Lugano; *Arturo Canetta* (1943 – 1947; bb. 2) sull'attività del PdA nel Clnai e nel Cln Lombardia; *Carlo Perasso* (1944 – 1949; bb. 5) con consistente documentazione sul Cln Milano centro; *Ettore Tibaldi* (1894–1974; bb. 14) che unisce all'archivio personale la ricca documentazione della Giunta provvisoria della Repubblica dell'Ossola, di cui Tibaldi fu presidente; *Domenico Manera* (1943-1981; bb. 3) con documenti militari e politici sulla Resistenza, in particolare del Pci e delle brigate Garibaldi, e sull'Ufficio falsi del Pci. Infine, di grande interesse per la tipologia della documentazione, per l'arco cronologico interessato e per il ruolo svolto dal titolare del fondo è l'archivio di *Carlo a Prato* [11] (1915–1968; bb. 81) suddiviso in quattro sezioni: carteggio (ricchissimo di corrispondenze con i più bei nomi del mondo della cultura, della diplomazia, dell'antifascismo), prima guerra mondiale e Conferenza della pace, attività giornalistica, seconda guerra mondiale (e dopoguerra) e soggiorno americano di a Prato (molto rappresentata la sua attività per l'Office of War Information).

Questa sezione dell'archivio è arricchita ancora dai fondi *Ferruccio Parri* (1869-180; 1900-1980; bb. 165) che si integra con le carte conservate in Archivio centrale dello Stato; *Tullio Lussi* [12] (1944 – 1945; b. 1) con i messaggi della missione Ori; *Giuseppe Bacciagaluppi* (1944–1949; bb. 5) riguardante l'Ufficio assistenza ai prigionieri alleati; *Mario Alberto Rollier* (1943–1983; bb. 32) con la documentazione dell'attività svolta da Rollier nel dopoguerra come esponente del PdA e poi del Psdi, come organizzatore del Movimento federalista europeo e come studioso dei problemi dell'energia nucleare; *Alfredo Pizzoni* (1909–1958; 1977–1995; bb. 33) costituito dall'archivio personale di Pizzoni che raccoglie anche il carteggio con esponenti politici italiani e con rappresentanti degli alleati, documentazione sull'attività del Clnai di cui fu presidente fino alla liberazione e le memorie da lui scritte negli anni Cinquanta[13]; *Antonino La Rosa* (1944 – 1958; bb. 5) con la documentazione della 1ª divisione G1 Piacenza utilizzata dal La Rosa per la stesura del libro su tale formazione[14]; *Piero Malvezzi–Le voci del ghetto* (1941–1942; 1962–1975; bb. 4) con i giornali, in fotografia o in fotocopia, del ghetto di Varsavia, raccolti in preparazione di una pubblicazione sull'argomento[15]; *Aicvas* (1907-1996; bb. 57) con le carte dell'Associazione italiana combattenti antifascisti di Spagna e numerosissimi fascicoli personali dei volontari antifascisti. Infine il fondo *Volantini e manifesti* (1930–1956; bb. 2) raccoglie i testi originali, quasi esclusivamente del periodo clandestino, dei diversi partiti politici e gruppi antifascisti, delle varie formazioni partigiane e, in misura più limitata, anche fascisti, repubblicani e nazisti.

Con documentazione sul periodo clandestino, ma più specifica sulla ricostruzione e gli anni Cinquanta è il fondo *Giorgio Valli* (1903–1991; bb. 3) nel quale si può trovare anche un interessante carteggio con diversi membri del movimento Unità popolare e un discreto numero di opuscoli e di materiale della Massoneria della fine degli anni Cinquanta e primi anni Sessanta.

Un ulteriore incremento di documentazione si è avuto negli ultimi anni con l'acquisizione, in originale o in fotocopia, delle carte di antifascisti milanesi. Sono state recuperate parte delle carte di *Arialdo Banfi* (1943–1955; 1996; b. 1, in fotocopia) [16]; *Marcello Cantoni* (1943 – 1945; b. 1) con i diari del periodo clandestino di Cantoni, ebreo, partigiano dell'89^a brigata Garibaldi; *Alberto Li Gobbi* (1944; b. 1, in fotocopia) con documentazione relativa alla sua attività nella Resistenza come responsabile della missione Sim, combattente in Ossola e successivamente con il Cil; *Mario Venanzi* [17] (1944–1990; b. 1) arricchito da una consistente raccolta di fotografie sulla Resistenza nell'Ossola; *Leopoldo Gasparotto* (riordino in corso) che conserva il diario dal carcere e i messaggi pervenuti dal campo di Fossoli, oltre a cospicua documentazione sull'escursionismo alpino negli anni Venti e Trenta e carte personali di Gasparotto; *Antonio Basso* (bb. 4) che raccoglie documentazione, dagli anni Venti agli anni Settanta, di Basso collaboratore dell'Ispi, provveditore agli studi di Milano dal maggio all'ottobre 1945, membro del PdA, attivo negli anni Trenta nella Società per la pace e la giustizia e, nel dopoguerra, nella Federazione nazionale degli insegnanti scuola media; *Umberto Segre* (1929–1969; b. 6; in fotocopia) con carteggio e manoscritti dei saggi; *Enrico Bonomi* [18] (1747–1899; 1941–1979; bb. 21) con materiale relativo al PdA e alla Resistenza e, a partire dagli anni Sessanta, sull'Eni, i problemi energetici e del petrolio in particolare; *Enrico Serra* (1943–1947; 1978–1992; b. 1, in fotocopia) anch'egli azionista e, come Bonomi, collaboratore dell'Ispi e dell'Ufficio studi del PdA; *Giulio Fiocchi* (1900–1945; b. 1) con trascrizione delle lettere dal fronte (1^a guerra mondiale) e dalla prigionia in Germania (1943–1945); *Albe Steiner* (1943–1970; b. 1, in fotocopia) con documenti relativi alla Resistenza nell'Ossola e al processo Osnabruck (1968) contro i nazisti responsabili della strage di Meina; *Gabriele Mucchi* (1899–1911; 1914–1998; bb. 14) che raccoglie l'archivio personale di Mucchi [19]: il fondo, oltre a saggi, scritti e interventi di Mucchi sull'architettura e la pittura, a traduzioni da poeti francesi, tedeschi, greci e spagnoli, è arricchito da un ricco carteggio con i più noti protagonisti della cultura italiana ed europea del XX secolo e con esponenti del mondo politico nazionale e internazionale dagli anni Venti ai giorni nostri, tra i quali si ricordano Sibilla Aleramo, Corrado Alvaro, Giulio Carlo Argan, Melpho Axioti, Norberto Bobbio, Dino Buzzati, Fausta Cialente, Luigi Cosenza, Franco Fortini, Paolo Grassi, Renato Guttuso, Nilde Jotti, Roberto Longhi, Luigi Longo, Giacomo Manzù, Pablo Neruda, Albe Steiner, Ernesto Treccani, Elio Vittorini, Bruno Zevi.

Infine tra i fondi personali, riferito però al periodo della 1^a guerra mondiale, si segnala il fondo *Renzo Limentani* (1915–1928; b. 2) con documenti militari, lettere, appunti personali e una consistente raccolta di cartoline propagandistiche e di fotografie.

Documentazione relativa al periodo compreso tra gli anni Cinquanta e gli anni Novanta è rappresentata dai fondi *Piero Malvezzi – Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana e europea* (1926; 1940–1987; bb. 17) che documenta il lavoro di ricerca compiuto, a partire dal 1950, da Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli per la raccolta e la pubblicazione delle lettere dei condannati, nelle varie edizioni curate da Einaudi, e conserva un ricco carteggio, per i primi anni quasi quotidiano, tra i due curatori e tra loro e diversi collaboratori italiani e stranieri; *Guido Valabrega* (1956–1955; bb. 22) con documentazione relativa all'ebraismo in Italia e alla questione palestinese tra gli anni Sessanta e Novanta; *Rosita Bruni* (1947–1982; bb. 2) e *Riccardo Tenerini* (1943–1985; bb. 5) con documentazione relativa alle lotte sindacali e politiche; *Piero Malvezzi* (1916 – 1986; bb. 18) che conserva l'ampia documentazione raccolta da Malvezzi nel corso delle ricerche compiute per le diverse pubblicazioni da lui curate e nell'ambito dell'attività svolta presso il Tribunale per i minori e il Carcere di San Vittore di Milano; *Carlo Sala* (1968 – 1997; bb. 10) relativo alla militanza cattolica (Acli, Nuova Corsia, segretariato attività ecumeniche) e sindacale (Cisl) in particolare per gli anni Settanta e Ottanta; Concorso “l'Unità”: *Ricordate il vostro 8 settembre* (1983; bb. 5) nel quale sono raccolte le testimonianze pervenute nel 1983 in risposta al concorso indetto dal giornale [20]; “*La mia guerra*” (1990; bb. 15) con le testimonianze inviate a partecipazione del programma televisivo realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della entrata in guerra dell'Italia; *Le voci dei vinti* (1997; cass. 24) con le testimonianze dei combattenti della repubblica di Salò raccolte da Sergio Tau per la trasmissione radiofonica trasmessa dal terzo programma nel gennaio-febbraio 1997.

E' inoltre raccolta documentazione di una certa consistenza relativa ai movimenti studenteschi e di protesta degli anni Sessanta e Settanta rappresentata dai fondi *Militarismo e antimilitarismo* (1967–1976; bb. 8), da ordinare) con una serie particolare dedicata al movimento di Proletari in divisa e all'organizzazione Lotta Continua; *Vincenzo Pavan* (1960–1975; bb. 8); *Lanfranco Bolis* (1961–1979; bb. 9) riferito prevalentemente all'attività di Lotta continua a Pavia. Più ampio invece l'arco cronologico del fondo *Mauro Stefanini* (10 ml.; riordino in corso) che conserva documentazione sul Partito comunista internazionalista dagli anni Venti ad oggi. Infine si è costituito un fondo *Volantini e manifesti* (1960–2005; bb. 16) con documentazione delle elezioni politiche e amministrative, dei referendum, delle elezioni forensi e delle lotte dei centri sociali.

Il patrimonio archivistico dell'Istituto si è arricchito nel corso del tempo di documenti, in fotocopia o in microfilm, raccolti presso altri Istituti di conservazione in occasione di pubblicazioni o di ricerche. Si segnala la serie dei microfilm provenienti dai Naw riguardanti la politica interna ed estera del regime fascista, l'economia bellica tedesca, la Jugoslavia per il periodo 1939–1945, l'amministrazione militare tedesca in Italia; ad essi si aggiungono i microfilm acquisiti per la ricerca "Italia e Alleati. Guerra e ricostruzione" provenienti, oltre che dai Naw, dal Pro di Londra: questi riguardano, per il periodo 1940 – 1950, l'attività angloamericana in Italia in materia di politica estera, propaganda, rapporti con il movimento partigiano e con il governo del Sud, la campagna d'Italia, l'amministrazione militare alleata, la ricostruzione[21]. Una significativa selezione di documenti provenienti dall'Acs è rappresentata dalle relazioni dei questori e degli ispettori di Pubblica sicurezza per il periodo 1943 – 1945, raccolte in occasione della ricerca su "Operai e contadini 1943 – 1944"[22]. Nell'ambito delle ricerche per la pubblicazione di fonti delle formazioni partigiane, oltre ai già segnalati documenti sulle brigate Garibaldi provenienti dall'Istituto Gramsci di Roma, presso l'Istituto nazionale si trova un'ampia selezione di documenti delle formazioni GI, provenienti dagli archivi di diversi Istituti associati[23] e una raccolta di documenti diversi sulle formazioni autonome e sulla componente militare del Comando generale del Cvl raccolti presso l'Ufficio generali del ministero della Difesa, l'archivio dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito, il museo del Risorgimento e la Fondazione Riccardo Bauer di Milano, l'Acs, il ministero degli Affari esteri [24].

Una ulteriore selezione di documenti, in microfilm, provenienti da archivi italiani e tedeschi, è stata raccolta in occasione della ricerca condotta da Brunello Mantelli sui lavoratori italiani in Germania nel periodo 1938–1943 [25]: si tratta di documentazione dell'Acs, dell'As di Bologna, del Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes, del Niedersächsisches Hauptstaatsarchiv di Hannover-Pattensen, del Potsdam Deutsches Zentrales Staatsarchiv, dell'archivio regionale di Stato di Sassonia.

L'archivio dell'Istituto è dotato inoltre di una sezione fotografica comprendente oltre 12.000 fotografie, prevalentemente a stampa, ma anche con diverse lastre e diapositive. La maggior parte di esse sono state raccolte al momento della formazione dell'Istituto, attraverso i versamenti dei fondi Cvl, Clnai, Cln Lombardia e organismi dipendenti: queste, in base al primo intervento di ordinamento archivistico sono state scorporate dal fondo di appartenenza e raccolte in una sezione apposita; attualmente sono state ordinate in base all'autore della fotografia o in base al fondo di appartenenza. Negli ultimi anni le fotografie di nuova acquisizione, se facenti parte di fondi documentari, vengono ordinate e schedate ma lasciate nella loro posizione originaria. Da un punto di vista tematico, se pur predominano le immagini della guerra di liberazione in tutte le sue varie componenti e situazioni, sono però anche ben rappresentati aspetti diversi del regime, del nazifascismo, delle forze alleate e anche del periodo della ricostruzione [26].

Tra le recenti acquisizioni fotografiche si segnalano il fondo *Giuseppe Rossi* con oltre 500 immagini relative alla famiglia Savoia tra il 1915 e il 1930 ca.; il fondo *Ferdinando Scarpetta* con oltre 1.000 immagini pervenute alla redazione de "Il Popolo d'Italia"; *Ferruccio Ferretti* con 70 fotografie a stampa, originali, sulla deportazione di soldati italiani dalla Jugoslavia e sui campi di interramento in Germania e in Polonia. Infine l'archivio conserva i 73 pannelli originali della mostra sulla Resistenza italiana preparata per un'esposizione a Bordeaux nel 1946.

L'archivio è aperto al pubblico su appuntamento.

[1] Sorto nel giugno 1948 per iniziativa di rappresentanti della Resistenza in Lombardia e ospitato inizialmente nel Castello Sforzesco di Milano, l'Istituto lombardo aveva nel comitato direttivo Ferruccio Parri (presidente), Mario Bendiscioli (direttore dell'archivio), Lamberto Jori, assessore al Comune di Milano (segretario-tesoriere)

[2] Oltre a Parri, i soci fondatori furono Luciano Bolis, dell'Istituto storico della Resistenza in Liguria e Andrea Guglielminetti dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte. Per un quadro della vita istituzionale dell'Istituto nazionale si veda, in questo stesso volume, Gaetano Grassi, *Cinquant'anni di vita dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia*, cit., pp. ...

- [3] Cfr. Gaetano Grassi (a cura di), Guida agli archivi dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, in *Guida agli archivi della Resistenza*, cit. , 1983, p. 3
- [4] G. Carocci e al. (a cura di), *Le Brigate Garibaldi nella Resistenza. Documenti agosto 1943 – maggio 1945*, 3 voll., Feltrinelli, 1979
- [5] Una presentazione del fondo è stata curata da Luigi Ganapini, *I documenti della Commissione centrale economica del Clnai. Per una ricostruzione della situazione industriale settembre 1943 – aprile 1945*, "Il Movimento di liberazione in Italia", ottobre – dicembre 1970, n. 101, pp. 195 - 215. E' di prossima pubblicazione sulla "Rassegna degli Archivi di Stato" il riordinamento archivistico curato da Annalisa Cavenaghi per la tesi di laurea.
- [6] Con circolare 8 luglio 1946 il Cln lombardo invitava tutti i Cln della regione a trasmettere la documentazione archivistica, riordinata secondo precisi criteri.
- [7] Vincenzo Calace è stato il rappresentante del PdA nella Giunta esecutiva permanente, costituitasi al termine del congresso di Bari e che svolse i suoi lavori a Napoli dal gennaio all'aprile 1944
- [8] I verbali sono stati pubblicati nell'articolo *La Giunta esecutiva dei partiti antifascisti nel sud (gennaio-aprile 1944)*, "Il Movimento di Liberazione in Italia", gennaio-marzo 1954, n.28-29, pp.41-121
- [9] Natale Mazzolà, comandante della brg. Fiamme Verdi Fratelli Calvi e poi della brg. Vittorio Veneto, è autore del libro *Pietro aspetta sotto il sole. Cronache partigiane*, Roma, Farri, 1967
- [10] Cfr. Gaetano Grassi, *Appunti sulle carte Damiani*, "Il Movimento di liberazione in Italia", luglio-settembre 1971, n. 104, pp. 149-162
- [11] Carlo a Prato, militante antifascista, giornalista legato al mondo della diplomazia, dalla metà degli anni Venti è stato in stretto contatto con gli emigranti italiani, in Francia e negli Stati Uniti. Cfr. Nanda Torcellan, *Per una biografia di Carlo aPrato*, in "Italia contemporanea", luglio-settembre 1976, n. 124, pp. 3-48
- [12] Tullio Lussi (Landi), membro dell'Ori e collaboratore del Servizio informazioni del Comando generale del Cvl
- [13] Cfr. Alfredo Pizzoni, *Alla guida del Clnai. Memorie per i figli*, Torino, Einaudi, 1994; poi Bologna, Il Mulino, 1995
- [14] Cfr. Antonino La Rosa (D'Amico), *Storia della Resistenza nel Piacentino*, Piacenza, Amministrazione Provinciale, 1958
- [15] Cfr. Piero Malvezzi, *Le voci del ghetto. Varsavia 1941/1942*, Bari, Laterza, 1970
- [16] L'archivio di Arialdo Banfi è stato versato, alla sua morte, in parte all'Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea, della Resistenza e del movimento operaio e in parte all'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
- [17] Mario Venanzi, membro del Pci clandestino, condannato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato a 10 anni di reclusione, durante la Resistenza fu commissario politico della 1ª div. Gramsci, presidente del Cln Lombardia dopo la liberazione, consigliere comunale di Milano e, dal 1968, senatore del Pci.
- [18] Enrico Bonomi è stato esponente del PdA, collaboratore dell'Ufficio studi del partito, dell'Ispi, poi responsabile dell'Ufficio studi internazionali dell'Eni.
- [19] Gabriele Mucchi, architetto, pittore, combattente della prima guerra mondiale, militante comunista e resistente, è stato anche docente presso la Accademia di Berlino est dalla metà degli anni Cinquanta alla fine degli anni Ottanta.
- [20] Cfr. Grazia Marcialis, *Raccontate il vostro 8 settembre. Lettere a "l'Unità"*, in Claudio Dellavalle (a cura di), *8 Settembre 1943. Storia e memoria*, Istituto storico della Resistenza in

Piemonte, Milano, Angeli, 1989, pp. 291- 322.

[21] Le fonti angloamericane qui segnalate sono descritte in *Guida alle fonti angloamericane 1940 – 1950*, in “Notizie e documenti”, n. 8, Insmli, 1981

[22] La ricerca è stata pubblicata nel volume Gianfranco Bertolo e al., *Operai e contadini nella crisi italiana del 1943/1944*, Milano, Feltrinelli, 1974

[23] I documenti delle formazioni Gl sono stati pubblicati in Giovanni De Luna e al. (a cura di), *Le formazioni Gl nella Resistenza. Documenti settembre 1943-aprile 1945*, Milano, Angeli, 1985

[24] I documenti sono stati pubblicati in Gianni Perona (a cura di), *Le formazioni autonome nella Resistenza. Documenti*, Milano, Angeli, 1996

[25] La ricerca è stata pubblicata nel volume Brunello Mantelli, *Camerati del lavoro: i lavoratori italiani emigrati nel terzo Reich nel periodo dell'Asse 1938 – 1943*, Scandicci, La Nuova Italia 1992

[26] Per le fonti fotografiche dell'Istituto nazionale e degli altri Istituti della rete si veda, in questo stesso volume, Adolfo Mignemi, *La fotografia come fonte per lo studio della storia contemporanea*; inoltre si veda: Adolfo Mignemi (a cura di), *Storia fotografica della Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995 e Giovanni De Luna e Adolfo Mignemi (a cura di), *Storia fotografica della Repubblica sociale italiana*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997.